

Intervista al Segretario Generale Attilio Bombardieri su Radio Roma Capitale

Parlando dello sciopero dello scorso venerdì 17 novembre, sciopero accompagnato da molte polemiche e che ha visto ovviamente protagonista la UIL, che bilancio può tracciare della giornata e quali sono i motivi che hanno portato allo stato di agitazione?

La giornata è sotto gli occhi di tutti, 60.000 persone in piazza dimostrano che pensare di poter precettare o comunque far venir meno un diritto costituzionale è illusorio.

Quello che noi abbiamo rivendicato in quella piazza e nelle giornate successive è sicuramente la necessità di aumentare i salari delle persone che, a causa di un'inflazione senza freni, ha visto la perdita costante del potere d'acquisto di stipendi e pensioni e in questa situazione di crisi il Governo con la Legge di Bilancio non ha posto alcun correttivo all'impoverimento delle famiglie e dei cittadini del nostro Paese. Invece di parlare di "pizzo di Stato" la Presidente del Consiglio dovrebbe combattere l'evasione fiscale, perché è bene ricordare che le tasse si pagano per dare maggiori servizi ai cittadini, investendo in sanità, istruzione e famiglie.

È stata sospesa l'extra tassa alle grandi multinazionali, è stata peggiorata l'ape sociale, è stata peggiorata l'opzione donna, è stata peggiorata la Fornero, tutte questioni in cui il Governo ha scelto la strada sbagliata danneggiando le persone e le famiglie.

Siamo in piazza proprio per rivendicare il diritto delle persone, delle famiglie di poter avere una vita serena e di poter avere un salario e una pensione che comunque consenta di arrivare a fine mese con dignità.

Università e Ricerca, appunto il settore della UIL del quale fa parte, qual è lo stato del contratto, delle trattative con l'ARAN?

La UIL non ha sottoscritto l'ipotesi del contratto nazionale che, ricordo, è già scaduto. Questo contratto avrebbe dovuto dare molte risposte, a partire dai 17.000 assegnisti di ricerca attraverso il Contratto di Ricerca, oggi congelato dalla Ministra Bernini e del quale non vi è traccia, dal tecnologo a tempo indeterminato la cui figura professionale nel contratto oggi non esiste creando, di fatto, l'impossibilità di stabilizzare tutto il personale assunto con il PNRR. La politica riempie i Talk Show di parole per spiegare le strategie per il rientro dei Ricercatori e dei cervelli in fuga, salvo poi quando si tratta di scrivere l'ordinamento professionale per quei Ricercatori rinviare a sequenza contrattuale senza dare risposte immediate. Anche le risorse stanziare in legge di bilancio sui nuovi contratti non sono sufficienti e noi continueremo senza sosta nel chiedere contratti sottoscritti nei tempi e con un salario dignitoso.



Si è parlato molto nei mesi scorsi del Caro Affitti e del diritto allo studio, che posizione ha la UIL?

Investire nei Giovani, nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca è un obbligo per un Paese civile, ma, ancora una volta, dobbiamo constatare che l'Italia è forse l'ultimo Paese Europeo a investire in Università e Ricerca, dimostrando la scarsa attenzione della politica nei confronti dei giovani.

Gli studenti hanno fatto bene ad andare in piazza, a montare le tende, a urlare il loro disagio, perché il caro affitti è un problema che in questo momento attanaglia il mondo studentesco e le famiglie nel nostro Paese. La riduzione fatta dal Governo, della cedolare secca al 10%, non basta, noi chiediamo che venga ulteriormente ridotta al 4%.

A questo si aggiunge la grande discriminazione data dal numero chiuso e/o programmato delle nostre Università che, di fatto, aumentano il Gap che si crea tra Nord e Sud, tra studenti ricchi e poveri, dimenticando che il diritto allo studio deve essere universale, libero e inclusivo. Solo per fare un esempio, a fronte di 85.000 domande, i posti disponibili sono stati 17.000 nelle facoltà di medicina impedendo a tantissimi giovani di perseguire le loro ambizioni e i loro sogni.

E sul Caro Affitti anche la riduzione fatta dal governo al 10% della cedolare secca riteniamo non sia sufficiente, chiediamo una riduzione al 4% e una norma per calmierare i prezzi degli affitti nelle grandi Città.

Ad Attilio Bombardieri vorrei chiedere anche quello che sono le prospettive di questo settore e anche che ruolo può giocare il Sindacato?

Gli obiettivi a medio e lungo termine sono sicuramente arrivare ad avere un Contratto Nazionale che possa essere discusso e approvato nei tempi previsti e non dopo due anni dalla sua scadenza, Lotteremo per dare il giusto riconoscimento professionale ed economico ai Ricercatori, ai Dottorandi, agli Assegnisti di Ricerca e soprattutto rivendicheremo un futuro per i nostri giovani.